



Rassegna Stampa 11 febbraio 2026

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Its, sgravi sulle assunzioni

Congedo (Fdl): 4 milioni di euro l'anno per i progetti scuola-lavoro

ISTITUTI TECNICI

Via alla proposta: credito d'imposta alle imprese che reclutano diplomati

ALESSANDRA COLUCCI

● Una proposta di legge che serva a creare un raccordo tra le imprese che sostengono le iniziative scuola-lavoro promosse dagli Istituti tecnici superiori e per l'assunzione dei giovani con diplomi di specializzazione rilasciati proprio dagli its, attraverso la concessione dei crediti d'imposta: è questo il senso della proposta di legge recentemente presentata da Fratelli d'Italia (prima firmataria la deputata toscana Letizia Giorgianni).

«Questa proposta di legge – ha spiegato Giorgianni presentandola – risponde proprio all'esigenza delle imprese di trovare persone fortemente qualificate da assumere e, al tempo stesso, a quella dei giovani qualificati di trovare immediatamente lavoro. Noi abbiamo puntato tutto sugli Its Academy» ha aggiunto Giorgianni, rilevando come si tratti di «un ponte che collega in maniera più immediata il mondo della formazione con quello delle imprese. E con questa proposta di legge andiamo ulteriormente a fortificare questa correlazione cercando di individuare meccanismi premiali per le imprese che vogliono assumere questi giovani, ma anche per portarle al centro della formazione di questi ragazzi».

«La Proposta di legge presentata da Fratelli d'Italia per raccordare Sistema Its e mondo delle imprese – ha poi precisato il parlamentare salentino Saverio Congedo, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Finanze e firmatario e relatore della pdl - ha per elemento qualificante, tra gli altri, l'introduzione di un meccanismo di incentivazione di natura premiale nella forma del credito d'imposta a favore, da un lato, delle imprese che

rafforzano il legame con il sistema degli Its Academy, attivando partenariati strutturati e, dall'altro, di quelle che investono sull'occupazione giovanile attraverso nuove assunzioni di under 30».

Dunque, l'esperienza scuola-lavoro intesa non solo come realtà formativa ma anche come occasione per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i più giovani. A questo proposito, per Congedo si tratta di «uno strumento pensato per essere semplice, efficace e facilmente attuabile, calibrato anche in base alle dimensioni aziendali, e orientato a valorizzare le realtà produttive che creano lavoro, competenze e nuova materia imponibile, contribuendo concretamente alla crescita del sistema economico nazionale».

«La proposta di legge di cui la collega Letizia Giorgianni è prima firmataria – a detta di Congedo - punta a colmare il cosiddetto «mismatch» tra domanda e offerta di lavoro, cioè il divario tra la richiesta di lavoro da parte delle imprese e l'offerta da parte di chi cerca occupazione. Disallineamento dovuto molto spesso alla mancanza di quelle competenze richieste nel mondo del lavoro».

Congedo ha poi tenuto anche a sottolineare «l'importanza del coinvolgimento degli Its Academy tanto nella fase di formazione, quanto in quella successiva di occupazione. La proposta di legge è perfettamente aderente alla mission, di queste scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma fondata proprio sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali; in altri termini ponte fra istruzione e occupazione».

Entrando nel dettaglio, la proposta di legge prevede una copertura di circa 4 milioni di euro l'anno, derivanti dal Fondo strutturale per interventi economici al Mef. «La proposta di legge ha appena avviato il suo iter parlamentare in Commissione Finanze – ha concluso Congedo - e siamo convinti che potrà arricchirsi del contributo del Governo e degli altri gruppi politici anche dell'opposizione».



FDI Il parlamentare Erio Congedo





Alla Bit riflettori accesi sul «modello Puglia»

Turismo, numeri da record in Basilicata

L'INVIATA MASSARI A PAGINA 7 >>

PUGLIA



Cofinanziato dall'Unione europea



REGIONE PUGLIA

Bit, riflettori sul modello Puglia tra identità, equilibrio e futuro

L'assessora Starace: «Puntiamo a una crescita che non snaturi luoghi e comunità»

dal nostro inviato

MARISTELLA MASSARI

● **MILANO.** La BIT, Borsa Internazionale del Turismo, ha aperto ieri i battenti a Milano alla presenza della ministra del Turismo Daniela Santanchè e, come ogni anno, ha acceso i riflettori su uno dei comparti più dinamici dell'economia italiana. La BIT non è soltanto una vetrina promozionale, ma un luogo in cui si misurano strategie, posizionamenti e capacità delle destinazioni di competere su mercati sempre più selettivi. In uno scenario segnato dalla ripresa dei flussi internazionali, dal cambiamento delle abitudini di viaggio e da una crescente domanda di qualità, sostenibilità ed esperienze autentiche, il turismo si conferma una leva decisiva per lo sviluppo dei territori. È in questo contesto che la Puglia si presenta alla 46ª edizione della BIT con un messaggio chiaro: la crescita non basta più, serve governarla. Negli ultimi anni la Regione ha registrato uno dei migliori trend di crescita a livello nazionale, consolidando la pro-

pria attrattività sui mercati esteri e ampliando l'offerta oltre il tradizionale turismo balneare. Oggi il turismo pugliese è chiamato a una nuova fase: distribuire i flussi, valorizzare le aree interne, rafforzare la permanenza media e trasformare l'attrattività in valore economico duraturo. Alla BIT di Milano, la Puglia porta un modello che tiene insieme territori, imprese e comunità, puntando su un equilibrio tra sviluppo e tutela dell'identità dei luoghi. Una strategia che guarda al 2026 come a un anno chiave per consolidare risultati e aprire nuove traiettorie di crescita.

Di visione, qualità e futuro del turismo regionale parliamo con Graziamaria Starace, assessora al Turismo e alla Promozione della Regione Puglia. Assessora, alla BIT portate una Puglia che «sceglie di crescere in modo equilibrato».

Che cosa significa, concretamente, equilibrio turistico per una Regione che negli ultimi anni ha conosciuto una forte accelerazione dei flussi?

«Per me equilibrio significa tu-

rismo responsabile: una crescita che non snaturi l'identità dei luoghi e delle comunità che li abitano. I dati ci raccontano una Puglia che cresce in modo deciso, ma anche una Regione che sta maturando. Oggi la sfida è distribuire i flussi nel tempo e nello spazio, ridurre la pressione sulle aree più esposte e accompagnare lo sviluppo senza trasformare i territori in semplici scenografie. Equilibrio significa accoglienza consapevole, capace di generare valore economico duraturo senza perdere anima, autenticità e riconoscibilità. Il turismo pugliese continua a crescere, ma si parla sempre di più di qualità più che di quantità».

Quali indicatori userete per misurare il successo delle po-



litiche turistiche regionali?

I numeri restano fondamentali e ci restituiscono una fotografia molto positiva, soprattutto sul fronte internazionale, con una crescita degli arrivi dall'estero superiore al 25 per cento. Ma oggi il successo si misura anche attraverso altri indicatori: la destagionalizzazione, che nel 2025 ha dato segnali incoraggianti nei mesi primaverili e invernali; la permanenza media; la capacità di generare valore diffuso sui territori, coinvolgendo anche i Comuni meno centrali nei grandi flussi. La qualità è data dalla profondità dell'esperienza, non solo dal numero dei visitatori».

Le aree interne sono al centro del vostro racconto 2026. Come le valorizzerete?

«Le aree interne costituiscono già un patrimonio straordinario e i dati lo confermano. Se alcune hanno faticato a intercettare i flus-

si è spesso per un ritardo infrastrutturale e per una minore capacità di racconto. Ma c'è un punto fondamentale: i borghi devono prendere consapevolezza della propria unicità, che va trasformata in prodotto turistico, ed è su questo che bisogna investire. La nostra azione si concentra su due leve complementari: infrastrutture e comunicazione. Infrastrutture che rendano questi luoghi raggiungibili e fruibili e una comunicazione capace di trasformare patrimoni straordinari in narrazioni riconoscibili. Itinerari, cammini, borghi, cooperative di comunità e integrazione tra turismo, agricoltura e cultura sono strumenti concreti per rendere le aree interne organizzate, competitive e attrattive tutto l'anno. Il turismo delle radici torna con forza nel dibattito».

È solo un segmento di nicchia o può diventare una leva

strutturale per riportare valore nei piccoli Comuni?

«I flussi provenienti da Paesi come Argentina, Brasile, Australia e Canada dimostrano che il turismo delle radici è già una realtà concreta e in crescita. Parliamo di persone che cercano un legame, una storia, un ritorno simbolico e spesso reale ai luoghi d'origine. I dati sugli investimenti immobiliari e sull'interesse crescente verso borghi e contesti rurali raccontano una trasformazione profonda: la Puglia oltre la destinazione balneare, a favore di una terra in cui si sceglie di tornare, vivere e investire. Per questo non lo considero un segmento di nicchia: può diventare una leva strutturale di sviluppo, se accompagnato da servizi adeguati, accoglienza qualificata e politiche di rigenerazione capaci di restituire centralità e futuro ai piccoli Comuni».



LA SCHEDA
La BIT, Borsa Internazionale del Turismo, ha aperto ieri i battenti a Milano alla presenza della ministra del Turismo Daniela Santanchè

IL PIANO
la Puglia si presenta alla 46ª edizione della BIT con un messaggio chiaro: la crescita non basta più, serve governarla

REGIONE

LA SPINTA SUI GIOVANI

I PROGETTI INNOVATIVI

Ogni attività, sottoscritta da cinque ragazzi, potrà ricevere fino a 10mila euro
Casili: «Sosterremo podcast e cammini»

Puglia, Decaro lancia «Go» «Ragazzi pugliesi in orbita»

In ballo 3 milioni di euro per sostenere 300 iniziative culturali

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Come si dice “go” in salentino?», «Sciamu», «E a Taranto?», «Sciame», «E a Foggia?», «Jame...». «E allora, come si usa a Bari, sciamanin, andiamo per tutta la Puglia». Questo dialogo finale, tra il governatore Antonio Decaro, il suo vice, Cristian Casili, e le consigliere post grilline Rosa Barone e Annagrazia Angolano, ha suggellato ieri la presentazione del progetto «Go! Generazione in Orbita» della Regione Puglia, una misura che consentirà a un gruppo di cinque giovani presentare la richiesta di finanziamento per realizzare un progetto di partecipazione o cultura con ricadute virtuose per tutto il territorio del Tacco d'Italia.

«La nuova misura - ha spiegato Decaro, evocando la tradizionale sensibilità del centrosinistra per l'universo dell'attivismo culturale degli “under” - nel solco delle attività che sono state fatte per le politiche giovanili in tutti questi anni in Regione, tende a tenere insieme le relazioni e le idee. Basta un'idea, cinque giovani che si mettono in relazione tra di loro con un progetto e un mediatore che li accompagna in questo percorso».

L'iniziativa è stata presentata con la dirigente delle Politiche

giovanili della Regione Puglia, Antonella Bisceglia, in collaborazione con l'agenzia Arti (ente per la tecnologia, il trasferimento tecnologico e l'innovazione) ed è dotata di un budget complessivo di tre milioni di euro. Ogni progetto, è stato spiegato, potrà beneficiare di un sostegno di diecimila euro: nel complesso potrebbero essere valorizzate 300 idee, formulate grazie ad un impegno progettuale di base.

«Sono progetti a bassa soglia - ha argomentato Decaro - nel senso che c'è poca burocrazia ma molta inventiva da parte dei ragazzi. Diamo la possibilità ai giovani di mettere a frutto una loro idea o di scoprire un talento. In questi anni abbiamo puntato molto sui talenti nella nostra regione, questa volta vogliamo puntare sulla scoperta dei talenti». «Negli ultimi mesi - ha concluso il presidente della Regione - abbiamo ascoltato quattromila giovani prima di arrivare a questo progetto, uno tanti che metteremo a disposizione dei ragazzi all'interno della nostra comunità».

L'attenzione per il mondo giovanile rientra tra le competenze del vicepresidente della giunta Cristian Casili: «È una misura in cui abbiamo creduto molto. È per i

giovani che non hanno delle strutture dietro, il gruppo sarà costituito da cinque giovani che potranno lanciare le proprie idee. Queste idee serviranno a rigenerare, per esempio, dei luoghi. Penso ai cammini narrativi all'interno dei nostri centri urbani che potranno essere valorizzati, penso a delle community radio, a dei podcast radio, giusto per citare qualche esempio. È una misura molto importante - ha chiarito Casili - e che poi rientrerà nel piano triennale delle politiche giovanili».

«È un progetto che ha qualcosa di Guglielmo Minervini, e reinterpreta la vocazione del bando di qualche anno fa, “Principi attivi”»: Antonella Bisceglia, che ha la responsabilità amministrativa del settore delle politiche giovanili nella Regione (ed è stata alla fine degli anni novanta una delle protagoniste dell'impegno studentesco nell'Università degli studi di Bari) ha tenuto a sottolineare come questa visione sia in continuità con le intuizioni dello scomparso assessore progressista di Molfetta, che nella stagione del governatore Nichi Vendola, si distinse per una serie di provvedimenti a favore delle giovani generazioni, tutte connesse all'articolato progetto operativo che fu denominato «Bollenti spiriti».





REGIONE Antonella Bisceglia, Antonio Decaro e Cristian Casili

L'INDICAZIONE DI CONFINDUSTRIA

Orsini: auspichiamo l'arrivo dei decreti su energia e iperammortamento

Energia e investimenti come priorità. Ma anche la burocrazia, che va snellita in Italia e in Europa, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, il ruolo delle banche. Sono gli elementi su cui si è soffermato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto

ieri alla terza edizione del road show organizzato da Bnl Bnp Paribas per incontrare le imprese sul territorio. L'auspicio di Orsini è che arrivino presto i decreti sull'energia e sull'iperammortamento.

Nicoletta Picchio — a pag. 9

Orsini: «Auspichiamo i decreti su energia e iperammortamento»

Roadshow Bnl Bnp Paribas. L'ad Goitini: più crescita. Il presidente di Confindustria: con la Cina un rosso di 46 miliardi, l'Italia sia competitiva

Nicoletta Picchio

Energia e investimenti come priorità. Ma anche la burocrazia, che va snellita in Italia e in Europa, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, il ruolo delle banche. Sono gli elementi su cui si è soffermato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenuto alla nuova edizione, la terza, del road show organizzato da Bnl Bnp Paribas per incontrare le imprese sul territorio.

“Shaping tomorrow” è il titolo dell'iniziativa: ieri la prima tappa, a Roma, con un dialogo tra l'ad della Banca, Elena Goitini, e Orsini su crescita e scenari internazionali. «La crescita stenta a diventare solida, malgrado il paese stia vivendo un rinascimento finanziario, è fondamentale aumentare la competitività del sistema industriale europeo per confrontarsi con America e Cina» ha esordito Goitini, rivolgendosi al presidente di Confindustria.

L'auspicio di Orsini è che arrivino presto i decreti sull'energia e sull'iperammortamento. «L'energia è un elemento fondamentale di competitività, un problema enorme. Abbiamo ancora dei gap importanti, so che il governo sta lavorando e il decreto nei prossimi giorni dovrebbe essere varato. Purtroppo aziende anche multinazionali non ci scelgono per un tema di costo dell'energia o addirittura vogliono andare fuori dall'Italia», ha detto il presi-

dente di Confindustria, facendo l'esempio di Stellantis: «ha scelto la Spagna per i costi dell'energia, in Spagna verranno prodotti 2 milioni e 400 mila auto all'anno e da noi 400 mila». A maggior ragione occorre che arrivi presto il decreto per rendere operativo l'iperammortamento deciso con la manovra: «riuscirà a dare un over boost all'economia, per rendere più competitive le industrie c'è bisogno di produrre di più». Orsini ha sottolineato l'effetto positivo della Zes unica al Sud: «ha dato certezza sulle autorizzazioni, andrebbe estesa a tutta l'Italia, la burocrazia ci costa 80 miliardi all'anno». Restando dentro i nostri confini, per il presidente di Confindustria bisognerebbe realizzare un «Piano rilancio Italia», convogliando verso l'economia reale i risparmi degli italiani: raccogliendo 5 miliardi, con una leva al 20, si potrebbero avere 100 miliardi per tre anni con cui fare investimenti, innovazione, realizzare il Piano casa. Orsini, a margine, ha risposto anche a una domanda sull'ex Ilva: «è fondamentale che rimanga aperta, aspettiamo gli sviluppi».

Mal'Europa deve agire: «deve fare i compiti a casa e non lo sta facendo, deve svegliarsi», ha detto Orsini, sottolineando come la Cina stia inondando gli altri mercati con i suoi prodotti: «come Italia abbiamo un saldo negativo di 46 miliardi». Occorre andare avanti con India e Mercosur, «spingiamo per un accordo provviso-

rio, mantenendo giustamente la reciprocità per gli agricoltori». E poi va creato un mercato unico europeo dell'energia, dei capitali e della difesa. È fondamentale inoltre «fare asse con la Germania, così come con la Francia». La Ue è indietro anche sull'IA: «le limitazioni dell'AI Act sono miopi», ha detto Orsini, aggiungendo che in Italia siamo in ritardo, ma stiamo recuperando velocemente.

Goitini si è soffermata sul ruolo delle banche: il road show è la prova della volontà di stare accanto alle imprese. «Hanno un ruolo fondamentale – ha sottolineato Orsini – per spingere gli investimenti, sostenere le startup, rafforzare la patrimonializzazione». Le prossime tappe del road show saranno Palermo, il 16 aprile, poi Modena, Torino e Vicenza. In apertura Simona Costagli, chief economist della banca, ha presentato uno scenario internazionale, Ruxandra Valcu, chief commercial officer e Domenico Pompa, direttore territoriale Centro, hanno aperto i lavori. Testimonial imprenditoriale Stefano Folio, ad di Seko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



80 miliardi

IL COSTO DELLA BUROCRAZIA

La Zes ha dato «certezza sulle autorizzazioni, andrebbe estesa a tutta l'Italia, la burocrazia ci costa 80 miliardi all'anno», ha detto Orsini

IMAGOECONOMICA



L'incontro. Emanuele Orsini, presidente Confindustria, con Elena Goitini, ad Bnl Bnp Paribas

COMUNE DI FOGGIA
CON I FONDI DEL PNRR

SICUREZZA
Ci sono anche due edifici destinati ad ospitare le stazioni dei carabinieri in due quartieri del capoluogo daunio

Recupero degli immobili
di proprietà comunale
concluse le gare di appalto

● Si è conclusa la proposta di aggiudicazione dei cinque lotti relativi alla procedura aperta di accordi quadro lavori, gestita dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Foggia. La gara ha registrato un'ampia partecipazione di operatori economici per ciascun lotto, confermando l'interesse del settore verso gli interventi di rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Gli interventi previsti, finanziati in parte con risorse del PNRR, riguardano il recupero funzionale di immobili pubblici, inclusi tre edifici destinati a ospitare Stazioni dei Carabinieri e la Palestra Taralli.

“Questa gara rappresenta un passo importante per la rigenerazione urbana della nostra città - dichiara la sindaca Maria Aida Episcopo -. Abbiamo scelto di puntare sul recupero degli immobili esistenti, valorizzando il patrimonio pubblico e restituendolo ai cittadini rinnovato e funzionale”.

“Le offerte pervenute, caratterizzate da ribassi molto competitivi, dimostrano la solidità del settore e la capacità delle imprese di garantire qualità e sostenibilità degli interventi - osserva l'assessore all'Urbanistica, Giuseppe Galasso -. Questi lavori miglioreranno sensibilmente la dotazione di servizi pubblici della città, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili. La rigenerazione urbana passa prima di tutto dal riuso intelligente del patrimonio edilizio”. “Il recupero dell'ex scuola Rodari, della Palestra Taralli e degli immobili destinati temporaneamente ai Carabinieri rappre-

senta un contributo decisivo alla valorizzazione dei quartieri e alla presenza sempre più radicata delle istituzioni preposte alla sicurezza sul territorio», precisano gli assessori alla Sicurezza Giulio De Santis e alle Politiche di Quartiere Lorenzo Frattarolo”. Per gli assessori al Bilancio e PNRR Davide Emanuele e alle Politiche Sociali Simona Mendolicchio “il PNRR offre alla città un'occasione storica di ammodernamento.

Interventi come quello della Stazione di Posta dimostrano che Foggia sa utilizzare con efficacia queste risorse, coniugando inclusione sociale, sostenibilità ambientale e potenziamento dei servizi”.

Con la formalizzazione delle aggiudicazioni, il Comune di Foggia procederà alle verifiche di legge necessarie e alla sottoscrizione dei contratti generali di accordo quadro. L'avvio dei cantieri con la

sottoscrizione dei contratti attuativi delle opere già finanziate, restituirà alla comunità nei tempi previsti immobili riutilizzati, efficienti, sicuri e capaci di generare valore pubblico. Per taluni la cantierizzazione avverrà al termine delle progettazioni esecutive, individuate le risorse finanziarie occorrenti, conseguendo così un'anticipazione dei tempi di gara, verifiche e contrattualizzazione delle opere.

FOGGIA
L'immobile della scuola Rodari interessato ad un intervento di recupero e rifunzionalizzazione





Via libera. Sì alla deduzione dei costi e alla detrazione Iva per lo sconto in bolletta riconosciuto ai dipendenti

Lo sconto bollette nel fringe benefit: deducibili i costi

Agevolazioni

Beneficio riconosciuto in base al contratto collettivo nazionale

I benefici riconosciuti sotto forma di fringe benefit ai dipendenti sono un costo inerente per le imprese. Come tali possono es-

sconti tariffari sono previsti dal contratto collettivo di lavoro e costituiscono, per il datore di lavoro, un costo connesso alle prestazioni di lavoro dipendente.

E non è rilevante – secondo il ragionamento seguito dalla pronuncia – che la sezione lavoro della Cassazione con la sentenza 9513/2023 avesse ritenuto che tali sconti non avessero natura retributiva. Dunque, come spiegano i giudici tributari, «le somme e i valori corrisposti in

sere dedotti nel calcolo dell'Ires e danno diritto alla detraibilità dell'Iva. Il discorso vale anche per gli sconti sul costo dell'energia elettrica assicurati ai propri dipendenti ed ex dipendenti in base al contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl). A fornire questa interpretazione è stata la Corte di giustizia tributaria (Cgt) di Trento con la sentenza 354/11 di fine 2025. Una pronuncia che, seppur con il jet lag temporale tra l'epoca a cui si riferiscono i fatti e i rilievi sollevati dal Fisco, si inserisce in un contesto come quello attuale di grande attenzione che Governo e Parlamento hanno riconosciuto ai fringe benefit, assicurando fino a tutto il 2027 una soglia di esenzione fiscale di 1.000 euro per tutti i dipendenti e fino a 2.000 euro per i quelli con figli a carico.

La vicenda sottoposta all'attenzione dei giudici trentini nasce dalla contestazione da parte dell'amministrazione finanziaria nei confronti di un'impresa, che aveva riconosciuto tramite una sua società operativa (poi ribaltati tramite fattura) sconti sul costo dell'energia elettrica sia a dipendenti che a ex dipendenti in pensione.

Per il Fisco mancava il requisito dell'inerenza dei costi e quindi mancava sia il requisito per la deduzione dalla base imponibile Ires che per la detrazione dell'Iva.

La Cgt di Trento è di diverso avviso e annulla l'avviso di accertamento. Il ragionamento dietro la motivazione è che gli

relazione al rapporto di lavoro sono integralmente deducibili per il datore di lavoro».



**Per l'azienda
spazio alla deduzione
per l'imposta
sui redditi
e alla detrazione Iva**

Nel ricordare poi l'orientamento consolidato a riguardo della giurisprudenza di legittimità, viene sottolineato che l'inerenza indica la relazione tra la spesa (o il costo) e l'impresa. Di conseguenza, il costo (o la spesa) assume rilevanza per il calcolo della base imponibile, non tanto per la sua esplicita e diretta connessione a una precisa componente di reddito, quanto per la sua correlazione con un'attività potenzialmente in grado di produrre utili.

In buona sostanza, il principio di inerenza «persegue lo scopo di evitare che l'imprenditore possa dedurre costi che hanno natura personale o, comunque, estranei alla fonte reddituale». Pertanto, concludono i giudici, non si comprende come possa essere sostenuto che «una prestazione prevista obbligatoriamente all'interno di un contratto collettivo nazionale di lavoro possa essere ritenuta estranea all'attività di impresa e sostenuta "per i fini personali dell'imprenditore"».

—**M. Mo.**

—**G. Par.**

Emergenza giovani: l'80% degli under 30 è a casa con i genitori

Caro immobili. Studio Ocse depositato al Parlamento Ue: Italia seconda per incidenza di 20enni che non possono (o non vogliono) vivere da soli

Giuseppe Latour

Circa l'80% dei giovani italiani di età compresa tra i 20 e i 29 anni vive a casa con i genitori. È un dato che rivela un fenomeno tutt'altro che sorprendente, che però ha assunto una dimensione fuori scala, rilevante di problemi molto profondi, dal caro affitti ai costi dei mutui e degli immobili, ai quali il Governo dovrà guardare con attenzione nella preparazione del suo nuovo piano casa. L'Italia è, infatti, il secondo paese sviluppato al mondo in questa speciale classifica, dietro soltanto alla Corea del Sud.

A mettere in fila questi durissimi numeri è l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in un documento depositato presso la commissione Casa del Parlamento europeo, presieduta dall'italiana Irene Tinagli, che peraltro ha appena votato il suo Rapporto sull'emergenza abitativa, con l'obiettivo di proporre soluzioni e rimedi alla crisi in atto.

Tornando al documento dell'Ocse, qui si ricavano elementi particolarmente eloquenti. Sono solo sette i paesi sviluppati in tutto il mondo nei quali la quota di giovani di età compresa tra i 20 e i 29 anni che vive con i genitori supera il 70%: in ordine crescente sono Slovenia, Polonia, Grecia, Slovacchia, Spa-

gna, Italia e Corea del Sud. Queste ultime due, in particolare, viaggiano intorno alla sorprendente quota dell'80 per cento. Tradotto (esemplificato): solo un under 30 su cinque in Italia riesce a permettersi di vivere da solo o, nei casi più fortunati, avendo i mezzi per farlo sceglie comunque di stare con i genitori.

Siamo lontanissimi dalle medie dei paesi sviluppati: attualmente quella Ocse è intorno al 50%, leggermente sotto la media europea, che si avvicina al 55%, comunque lontanissima dal picco italiano. Per dare un riferimento, le punte più avanzate in tutto il mondo riguardano i paesi del Nord Europa: Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia sono in testa alla classifica. I primi due paesi viaggiano intorno al 10%, mentre

gli altri due intorno al 20 per cento. La Germania è poco sopra il 30% di ventenni in casa con i genitori. Per trovare un esempio di paese assimilabile in qualche modo all'Italia bisogna guardare alla Francia, che però in questa classifica ci lascia molto indietro e si attesta poco sopra il 40 per cento. Il Regno Unito viaggia intorno al 50 per cento. La nostra situazione, insomma, è parecchio più vicina a quella di paesi come Spagna, Portogallo e Grecia.

Non sorprende, allora, un altro dato, presente sempre nella ricerca dell'Ocse. Se guardiamo alla fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni, in Italia è particolarmente alta la preoccupazione di non riuscire a trovare una casa adeguata nell'arco dei prossimi due anni. Qui le differenze sono più sfumate, perché questo tipo di ansia tra i più giovani è trasversale a molti paesi. L'Italia, però, si colloca anche in questo caso nella fascia più alta, intorno al 60% di giovani preoccupati dal loro futuro alloggio. Stavolta, Grecia e Spagna sono messe molto peggio di noi e superano addirittura il 70 per cento, mentre la media Ocse è di poco inferiore al 60 per cento. Pesano certamente problemi come il caro affitti e il costo delle case, che stanno generando un'emergenza abitativa comune a molte parti del mondo.



Alta tra i più giovani la preoccupazione di non trovare nel prossimo futuro una casa adeguata

La mappa del disagio abitativo dei più giovani

COSTRETTI A CASA

Giovani tra i 20 e i 29 anni che vivono con i genitori

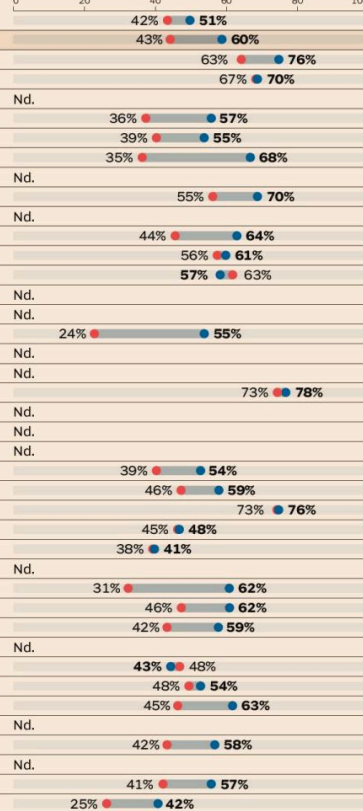
■ EUROPA ■ AMERICA ■ ASIA ■ OCEANIA



L'ANSIA DI NON TROVARE CASA

Persone che temono di non trovare casa in due anni

● 18-24 ANNI ● 25-64 ANNI



Fonte: OCSE Affordable Housing Database

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Start-up innovative, credito di imposta ampio

Agevolazioni

Detrazione Irpef riconosciuta anche per i forfettari

Alessandra Caputo

Il credito di imposta start up innovative spetta anche ai contribuenti che si avvalgono del regime forfettario. Lo precisa l'agenzia delle Entrate con la risposta n. 29/E pubblicata ieri. L'articolo 29-bis del Dl 179/2012 riconosce una detrazione dall'Irpef per gli investimenti nel capitale sociale di start-up innovative e in Pmi innovative. L'articolo 2 della legge 162 del 2024 dispone che qualora la detrazione sia di ammontare superiore all'imposta lorda dovuta, per l'eccedenza è riconosciuto un credito d'imposta utilizzabile nella dichiarazione dei redditi in diminuzione delle imposte dovute o in compensazione nel periodo di imposta in cui è presentata la dichiarazione dei redditi e nei periodi di imposta successivi. Il contribuente istante riferiva di essere un titolare di partita Iva, di

aderire al regime forfettario e di voler beneficiare del credito di imposta in questione, ritenendo di poterlo fare in assenza di una diversa indicazione della norma. L'interpretazione è confermata dall'Ufficio. L'articolo 2 della legge 162 del 2024 subordina la possibilità di trasformare l'eventuale detrazione non fruita in un credito d'imposta, alla condizione che il contribuente risulti incapiente rispetto all'Irpef lorda dovuta.

La norma non contiene alcuna limitazione di carattere soggettivo e, quindi, trova applicazione anche nei confronti dei soggetti che applicano il regime forfettario qualora sia rispettato l'ambito oggettivo (cioè qualora sia effettuato l'investimento in start up innovative che permette di beneficiare della misura agevolativa). Conclude, quindi, l'Agenzia ricordando che laddove il contribuente sia incapiente ai fini Irpef – come nel caso del soggetto che applica il regime forfettario e versa una imposta sostitutiva – il credito potrà essere utilizzato nella dichiarazione dei redditi in diminuzione delle imposte dovute oppure in compensazione, anche con quanto dovuto a titolo di imposta sostitutiva per il regime forfettario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA